

CLASSICA

Il giovane Iorio rende giustizia all'ultimo Bartòk

GIORGIO PESTELLI

Il programma del concerto Rai, quanto mai attraente per l'abbinamento della *Terza Sinfonia* di Brahms e del *Concerto per orchestra* di Bartok, non ha potuto essere diretto come annunciato da Philippe Jordan, ammalato; lo ha sostituito il giovane direttore inglese Damian Iorio, cui va subito un ringraziamento per aver mantenuto inalterato il bel programma, dandogli pure atto di aver saputo trovare una buona intesa generale con l'orchestra. Certo le velature dei piani di Brahms possono richiedere mesi di affiatamento; tuttavia la vitalità che sprizza dall'opera si è percepita a grandezza naturale, specialmente in quei toni bucolici e intimi dei tempi mediani, dove Brahms, come Ciaikovskij nell'Andante della *Quinta Sinfonia*, introduce lo spirito della musica da camera nella solenne cornice sinfonica. Il *Concerto per orchestra*, scritto su commissione dell'Orchestra di Boston è già nella sua origine una vetrina di bravura; e tutte le prime parti dell'Orchestra hanno brillato per precisione e autorità, che il Iorio ha ben amalgamato; ascoltando quest'opera sempre si ricorda l'osservazione di Massimo Mila (il suo colpo d'occhio era unico) che avvertiva nell'ultimo Bartok un atteggiamento mutato verso il folclore magiaro, meno integrato nell'espressionismo; già ammalato, rifugiato nell'America amara, separato dalla patria che non avrebbe più rivisto, Bartok concede qualcosa a un «popolare» più illustrativo e rapsodico, ma anche più affettuoso; da cui alla fine un messaggio ottimistico, lanciato dall'esilio del 1943, nell'eclisse di ogni umanesimo, come speranza di una continuità: e così è risuonata ancora una volta l'opera luminosa, salutata dal vivo consenso del pubblico

Torino, Auditorium Toscanini Rai



➔ GIOVEDÌ 18 E VENERDÌ 19 ALL'AUDITORIUM TOSCANINI

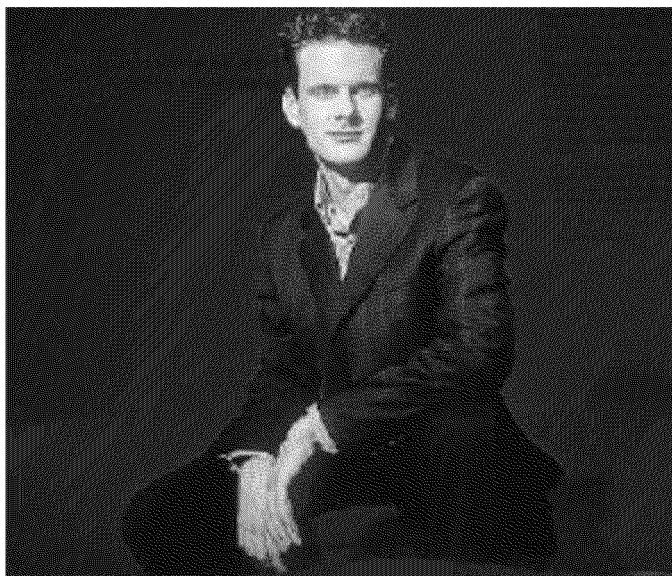
Il tocco di Jordan su Brahms e Bartók

Il giovane direttore, figlio di Armin e allievo di Tate, alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai

LEONARDO OSELLA

Philippe Jordan è un direttore d'orchestra figlio d'arte: suo padre era il compianto Armin Jordan. Facile immaginare quanto abbia potuto da lui apprendere; ma moltissimo ha imparato anche da Jeffrey Tate, di cui è stato assistente nell'integrale proposta del «Ring» wagneriano allo Châtelet di Parigi. Ora, a 34 anni - dopo avere diretto alcune tra le maggiori orchestre del mondo e conquistato (dal prossimo anno) la guida musicale dell'Opéra parigina - Jordan arriva alla testa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con un programma invitante: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90» di Brahms e «Concerto per orchestra» di Bartók. Gli appuntamenti sono giovedì 18 alle 20,30 e venerdì 19 alle 21 all'Auditorium Toscanini.

La «Terza» di Brahms gioca sui contrasti tra accenti appassionati (qualcuno la definì «Eroica») e mezzetinte



Il direttore d'orchestra Philippe Jordan ospite all'Auditorium Rai

pastorali e, contro una consuetudine assai affermata, si chiude in «pianissimo».

Il «Concerto per orchestra» ha tra i suoi meriti quello di non rivelare lo stato di prostrazione nel quale Bartók, in «esilio» in America, era caduto a causa della leucemia che lo divorava. Vi è spazio persino per il sarcasmo, come la canzonatura di Shostakovic nell'«Intermezzo interrotto», col quale scimmiotta l'osses-

sionante marcia della «Sinfonia n. 7». I tremendi urti armonici della precedente produzione si fanno da parte per aprirsi a esiti tradizionali («conservatori» li definì qualcuno esagerando). C'è pure spazio per la stupenda «Elegia» dai delicati colori notturni. Il titolo dell'opera deriva dal ruolo concertante dell'orchestra, chiamata anche a portare in primo piano alcuni strumenti come nel «Gioco delle coppie».

CALENDARIO

18-19 dicembre

TORINO AUDITORIUM **RAI**

Con musiche di Johannes Brahms e Béla Bartók debutta Philippe Jordan, 34 anni, direttore dell'Opéra di Parigi e già alla guida di prestigiose orchestre europee e nordamericane (tel. 0118104653).